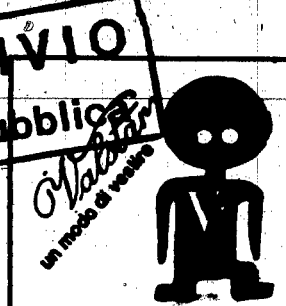




# la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

ARCHIVIO  
Repubblica  
un modo di vedere



Anno 2 - Numero 221 - L. 200

Redazione, Amministrazione 00185 ROMA, Piazza Indipendenza, 11-b, tel. 467941 telex 65190-64085 (con. post. 2412 Roma AD) - Sped. in abb. post. n. 1/70 - Abbonamenti: ITALIA (c.c.p. n. 1120000) - Roma L. 40.000, semestrale 20.000, trimestrale 10.000 - ESTERO: anno 80.000, semestrale 41.500, trimestrale 21.500 (posta ordinaria) - Copia arretrata L. 400 - Redazione di MILANO, via Turati 3, tel. 638225-637177 - telex 20000 Concessionaria per la pubblicità: ARNOLDO MONDADORI EDITORE, 20089 Segrate (Milano)

venerdì 23 settembre 1977

## La Dc risponde a Berlinguer Moro difende l'accordo ma rifiuta l'alleanza

dal nostro inviato FAUSTO DE LUCA

PALMANOVA DEL FRIULI, 22 — Da Udine, uno dei centri veneti e friulani in cui è articolata la Festa nazionale dell'amicizia, organizzata dalla Dc in risposta al Festival dell'Unità, Aldo Moro ha pronunciato un discorso da forti chiaroscuri, da grandi occasioni. Non c'è la resa ad un fatale improvviso dissolvimento dell'attuale equilibrio politico, ma se ne sente il pericolo. E intanto si alza la guardia. E' solo l'imminenza delle elezioni amministrative di novembre? Oppure c'è di più, il presentimento di uno scontro generale? In ogni caso la Festa dell'amicizia, ancora non decollata come partecipazione, non sembra aver influito come occasione di parole forti.

Moro ha detto che «quanto è stato pattuito sarà attuato» e che su questo «la lealtà della Dc è fuori discussione». Ha aggiunto che anche per tutto quel che non è compreso nell'intesa a sei e che può irrompere dall'esterno, la Dc si comporterà con lo stesso spirito che ha condotto all'accordo di luglio. Ma ha precisato che quando la Dc dice che «questa non è una coalizione politica, per la quale non esistono le condizioni», parla sul serio: «Bisogna stare attenti alle interpretazioni politiche ed a quelle che sovente vengono chiamate sottigliezze ma non sono prive di significato».

Tutto il discorso di Moro è una risposta a Berlinguer, alle cose che il segretario comunista ha detto a Modena. Mentre molti già guardano oltre l'accordo, Moro dice invece che «una esperienza difficile ed interessante (oltre che necessaria) sta per avere inizio». Si dimostra indifferente e infastidito per il continuo riparlare di centro-sinistra: «La crisi delle alleanze tradizionali è all'origine della situazione di oggi» e solo da un «confronto illuminante» può essere indicata la fisionomia del nostro futuro politico. Perciò se bisogna anche guardare «al futuro buono o meno buono che può esserci riservato, è anche più importante essere presenti oggi con originalità, incisività e vigore». Insomma, un rilancio dell'intesa, quando in molte parti essa sembra compromessa, e anche nelle file della Dc ci si esercita, come fece Galloni, in interrogativi sulla futura società. E un modo per rassicurare i comunisti, oltre ai democristiani: restiamo noi stessi, ma stiamo attenti agli altri, a quello che vogliono fare. Quasi per assicurare che storie come lo scambio Lattanzio-Ruffini non si ripeteranno.

Ma a Udine, Moro ha anche alzato il tiro per quel che riguarda l'avvenire della Dc. Ha proceduto ad un riassetto ideologico. «Chi si era affidato a noi ha constatato che la Dc, come punto di orientamento essenziale, non è mai venuta meno». La Dc rappresenta «una garanzia di libertà», e questo significa in termini aggiornati, «non solo la libertà politica, ma anche la garanzia del continuo riesame e della reversibilità di ogni decisione».

SEGUE A PAGINA 2

A un gruppo italo-americano  
L'IRI  
conferma  
"vendiamo  
la Condotte"



Giuseppe Petrelli

ROMA — La decisione definitiva dell'Iri di cedere la Condotte d'Acqua ad un gruppo italo-americano è giunta ieri sera dopo un incontro avvenuto nella mattinata fra Petrelli, Boyer e Corbi con Lama e Carniti che sembrava avesse portato anche il consenso dei sindacati a quest'operazione che il governo Andreotti si era impegnato a rivedere. In serata durissime dichiarazioni dei rappresentanti degli edili. Il caso finirà certamente in Parlamento.

A PAGINA 19

## I gruppi del dissenso affluiscono nel capoluogo emiliano Bologna senza paura accoglie il "movimento" Oggi le prime assemblee

Cinque o seimila giovani sono già arrivati in treno o con l'autostop. Al Parco Nord sono state piantate le prime tende, altri gruppi hanno occupato un edificio dell'università. Intanto, almeno seimila tra carabinieri e poliziotti controllano la città. L'esito pacifico della dimostrazione di Roma ha sdrammatizzato l'atmosfera

dal nostro inviato GUIDO PASSALACQUA

BOLOGNA, 22 — A ventiquattrore dall'inizio del convegno sulla repressione, Bologna si sta riempiendo di giovani con lo zaino sulle spalle. Arrivano in autostop, in treno, risalgono i portici della città, sfilano lungo il centro e poi puntano decisamente verso la zona dell'università.

Questa mattina i portavoce del movimento valutavano gli arrivi tra le mille e le duemila persone ma nell' pomeriggio l'afflusso si è intensificato e si parla tranquillamente di cinque o seimila. Questa sera al Parco Nord, nell'ultima periferia della città, in fondo a una via che significa-

tivamente si chiama Stalingrado, sono state piantate le prime tende. Non molte ancora, perché fa freddo e chi può cerca ospitalità dagli amici, dai conoscenti se ne ha, oppure in uno degli edifici della università di via Del Guasto, occupati l'altra notte (le cui condizioni di manutenzione sono oggetto all'interno del movimento di una polemica a base di cartelli che invitano a non pisciare nelle aule occupate e di risposte ironiche in cui si parla di autonomia urinaria e firmate dai "marxisti perbenisti").

«Le case dei compagni sono strapiene, i padroni di casa che

qui a Bologna affittano gli appartamenti a persona, protestano. Al Parco Nord fa freddo, c'è la bronchite assicurata, da stasera forse bisognerà aprire alcune facoltà», spiegavano questa mattina i portavoce degli organizzatori.

Come in un bollettino d'arrivo del giro d'Italia si elencano i nomi. Felix Guattari è arrivato ieri, la Macciocchi oggi, quelli del Policlinico di Roma (via dei Volsci) questo pomeriggio — però Pifano non c'è ancora — Scalone, altro leader degli autonomi, è arrivato e ripartito, ma tornerà.

SEGUE A PAGINA 5

Le proposte di Stammati al vertice economico dei 6 partiti

## Aumento degli investimenti per evitare la crisi produttiva

Il ministro del Tesoro chiederà al Fondo monetario internazionale di rinegoziare le condizioni concordate: «noi abbiamo fatto la nostra parte per rallentare l'inflazione»

di GIULIO MAZZOCCHI

ROMA — La produzione industriale non soltanto è caduta in luglio come ha annunciato l'Istituto di statistica: è caduta anche in agosto, secondo i primi dati in possesso del governo. E in questo settembre quanto meno non ha dato segni di ripresa. Il dato congiunturale per questo mese è stato stimato dalla Banca d'Italia in base all'andamento valutario: scarsa l'importazione di materie prime, in rallentamento la dinamica delle esportazioni. Stati Uniti, Germania, Giappone «tirano» assai meno di quanto avevano promesso in sede internazionale.

«Noi abbiamo fatto la nostra parte per rallentare l'inflazione» — ha detto ieri il ministro del Tesoro Stammati agli esperti economici dei sei partiti della nuova maggioranza riuniti nella sede dc — «mentre i tre grandi paesi industriali non hanno fatto quanto promesso per attenuare l'ampiezza della disoccupazione in occidente». Perciò, ha annunciato il ministro «partecipando la settimana prossima all'assemblea del Fondo monetario chiederò di rinegoziare una delle tre condizioni concordate in primavera».

SEGUE A PAGINA 2

## Gli economisti dc contro l'austerità

dal nostro inviato GIUSEPPE TURANI

PORDENONE, 22 — Il rilancio immediato della domanda interna è la «cura» indispensabile per evitare nuove e pericolosissime cadute nel ritmo di attività delle imprese. E' questo il parere (espresso in una conferenza stampa tenuta durante una pausa del convegno dell'Arel) dei due maggiori economisti della «scuola di Bologna», Nino Andreatta e Romano Prodi. «Avevamo dato per scontato», ha detto Andreatta, «che il resto del 1977 sarebbe stato tranquillo». Invece si è realizzato un nuovo crollo, che ci lascia molto perplessi». Le cause? Per i due economisti potrebbe essere due: o una semplice riduzione delle scorte (e la questo caso potrebbero non esserci grossi problemi) o una vera e propria recessione (che potrebbe protrinarsi fino al '78).

IL SERVIZIO A PAG. 2

## Geoffrey Barraclough Atlante della storia 1945-1975

pp. VII-544, lire 6.500

il più esauriente panorama della storiografia contemporanea: lo storicismo e la sua crisi, la storiografia marxista, quella americana, quella sovietica, quella francese di Febvre, Bloch, Braudel, la scuola inglese di Hobsbawm e Thompson, le nuove storiografie elaborate in Asia, in America latina e in Africa

Editori Laterza

Il produttore romano si trovava in Tribunale, processato per una truffa di miliardi

## Evade a Londra la banda Torri

dal nostro corrispondente PAOLO FILO DELLA TORRE



Pier Luigi Torri

LONDRA, 22 — Per Luigi Torri, Umberto Frascati e Angelo Papalia, i tre italiani che Scotland Yard considera i luogotenenti del boss mafioso Meyer Lansky, sono scappati dalla Thames Court, una piccola aula giudiziaria della periferia di Londra dove, appena pochi minuti prima della fuga, si erano visti rifiutare per l'ennesima volta la libertà provvisoria dietro cauzione. E i due loro compagni, Roberto Papalia e Mario Berton, sono stati riacchiuffati da un detective di Scotland Yard, Robert Lee, mentre correvano verso le

due automobili convenientemente parcheggiate in una stradina laterale sulle quali Torri, Angelo Papalia e Umberto Frascati erano già saliti, e che si sono lanciate a forte velocità verso il centro di Londra.

Anche se in serata sono stati rintracciati il furgoncino e la Fiat serviti per la fuga, nulla di concreto è rimasto nelle mani della polizia. Radio e televisione attribuiscono «la clamorosa fuga degli italiani» alla mafia internazionale. Sarebbe questa l'opinione anche di Scotland Yard.

In serata però circolava la voce di una possibile sostituzione dell'ispettore capo Attermill e di altri tre ispettori che avevano finora seguito il caso. Se la voce sarà confermata prenderebbe corpo l'ipotesi che gli evasi godessero di complicità persino nella pressoché incorruttibile polizia britannica.

Era da poco passato mezzogiorno quando Torri, Berton, Frascati e i gemelli Papalia, arrestati in maggio per le loro attività truffaldine, sono giunti dalla prigione di Brixton alla Thames Court.

SEGUE A PAGINA 2



# In un'animata riunione dei commercianti è prevalsa la linea della fiducia A Bologna i negozi restano aperti

Battuta la tesi di chi invocava un intervento della forza pubblica  
«Se credo alla democrazia tengo aperto, anche se non a occhi chiusi», ha detto un anziano signore. Alla fine è stato deciso che la città non si chiuderà in se stessa ma la vita continuerà normalmente

dal nostro inviato

BOLOGNA, 22 (g.p.) — «Sapremo prestare una mano amica e vigile perché i vostri beni siano conservati». Rassicurante e sorridente, un poliziotto curiale nella sua abitudine di ricucire posizioni molto distanti, il signor Migliozzi, comunista, funzionario della radiotelevisione, aggiunto del sindaco Zangheri, conclude l'assemblea dei commercianti del quartiere Imerio (cioè quello in cui c'è l'università, quello in cui a marzo ci sono state le barricate, negozi assaltati e vuotati). Poi un centinaio di commercianti si mescolano, ignorandosi, ai primi giovani con il sacco sulle spalle arrivati per il convegno. Raggruppati intorno a due camion li osservano una cinquantina di carabinieri.

«È una partita difficile, come comportarsi con questi signori», aveva osservato all'inizio dell'assemblea con un sorriso tirato Migliozzi. «Questi signori» erano i ragazzi del movimento. Poi l'aggiunto del sindaco aveva elencato le iniziative prese: «Siamo a venti metri dal co-

mando generale del movimento, ma noi saremo lì dalla mattina alla sera, all'interno del quartiere, con i nostri vigili, con i funzionari del Comune, con i telefoni con i numeri riservati per poter segnalare immediatamente a chi di dovere qualsiasi iniziativa». E poi ancora «la rete di sorveglianza presente nel quartiere è tale da scongiurare gesti violenti da parte di gruppetti isolati».

Dopo la sicurezza, l'esortazione: «Vogliamo far funzionare i negozi, fare lavorare i bar, fare vivere il quartiere, tenere aperte le scuole con tutti i bambini che ci andranno. È una prova difficile».

L'assemblea, un centinaio di persone, arrivate alla spicciolata, ascolta in silenzio. Interviene per primo un signore anziano con i capelli bianchi. Parla a nome della figlia («papà io chiedo, mi aveva detto, ma io l'ho con vinto a pensarci su»). Il suo non è un intervento ma un vero e proprio discorso calibrato, quasi da politico. Ri-

corda la crisi dei giovani, l'incubo che Bologna si trasformi in una Milano (un incubo ricorrente un po' in tutti i presenti che vedono minacciata la loro piccola patria tranquilla), e poi si chiede: «Facciamo una resa? Pieghiamo le ginocchia alla paura? Se credo alla democrazia tengo aperto. A me non va di accettare di chiudere in partenza. Questo però non significa che tengo aperto con gli occhi chiusi. E se arrivano gli autoriduttori tiro fuori la pistola?». La risposta del signore anziano è no, lui insomma ha fiducia nella mobilitazione promossa dall'aggiunto del sindaco.

Altro intervento di un artigiano di via Zamboni. È un siciliano piccolotto che subito mette in agitazione l'assemblea spiegando che: «Forse ci si è dimenticati che i fatti di marzo sono la reazione ad un altro fatto doloroso». Non dice la morte di Lo Russo, ma «un fatto doloroso» ma forse questo è già troppo per alcuni dei presenti. Quando poi si

addentra nell'analisi della disoccupazione giovanile da un angolo una voce esplode: «Sia sintetico! Se i giovani hanno i loro problemi noi abbiamo i nostri».

È il segnale della rissosa per i più preoccupati. Dal fondo della sala interviene la padrona di una pizzeria: «Non capisco perché questi qui tutto l'anno spendono molto e poi in questi tre giorni vogliono risparmiare». Applausi. Altri applausi accolgono la dichiarazione della proprietaria di un grosso negozio: «Sì, ho paura». Poi un libraio teorizza che la violenza viene da lontano e parla addirittura dei picchetti davanti alle fabbriche. Chiude a gran voce: «Ognuno che ci sia la forza pubblica perché quella sola fa paura. Io li ho visti durante le manifestazioni, quando ci sono i poliziotti in fila, gli studenti urlano e basta. Si sfogano e si scaricano».

L'atmosfera si fa calda. «Noi crediamo solo nella polizia», insiste il libraio. «Cosa vuol dire noi, parli per lei», ribatte piccato Mi-

gliozzi. «Sono tre o quattro giorni che siamo col magone», urla una donna; «ma il danno lo avremo per tutta la stagione, la gente non viene più nel quartiere, i clienti buoni se ne vanno». Le autorità non dovevano permettere questo raffano», grida un uomo dal fondo.

I commercianti sembrano scatenati, ma in realtà a gridare non sono più di cinque o sei. Gli altri ascoltano attenti. Poi pian piano Migliozzi e i politici riprendono in mano la situazione. Il rappresentante del Partito socialista spiega che la città non deve essere morta, che al fatto di tenere aperto nei giorni del convegno «non c'è una contropartita immediata ma ci sarà nel futuro la speranza piccola o grande a seconda dei temperamenti di ristabilire il dialogo, un contatto». Alla fine quasi tutti i presenti concludono che venerdì e sabato («io sarò davanti al mio negozio anche domenica», dice uno) bisogna stare aperti, magari con la mano sulla saracinesca, ma aperti. Vedremo.

## Sfrattate dalla Vecchia Pretura Protesta contro Argan femministe richiamate a Roma

ROMA — Colpo di scena sulla presenza delle femministe al convegno sulla repressione. Per l'intera notte, infatti, il Movimento di liberazione della donna e i collettivi romani hanno lanciato una serie di appelli attraverso Radio Alice alle militanti di tutta Italia che già si trovavano a Bologna invitandole a recarsi urgentemente a Roma. Motivo di questa emergenza, la lettera di sfratto, arrivata ieri mattina alla Vecchia Pretura, l'edificio occupato un anno fa dal Movimento e trasformato in centro polivalente per le donne.

Dopo mesi di palleggiamenti di responsabilità fra il Pio Istituto di S. Spirito, la Circostrizione e il Comune, Vittorio Ripa di Meana, nuovo commissario straordinario dell'Istituto era disposto a concedere alle femministe un contratto di affitto «politico», ma, in un incastro avuto il 14 settembre con il sindaco Giulio Carlo Argan, la situazione è cambiata completamente. La Circostrizione ha ottenuto lo stabile dove accentrerà tutti i suoi servizi amministrativi.

«Non è un caso che lo sfratto sia arrivato oggi, mentre la maggior parte delle compagne è a Bologna», hanno commentato ieri le femministe riunite alla Vecchia Pretura già piantonata da alcuni vigili urbani. La loro reazione è stata comunque immediata: dalle 17 di ieri pomeriggio la Casa delle donne è in mobilitazione permanente e si sta già organizzando una manifestazione nazionale che, se le femministe riunite a Bologna risponderanno all'appello, si dovrebbe svolgere sabato.

## Appello alla non-violenza del sindaco di Marzabotto

BOLOGNA, 22 — «Marzabotto, simbolo dei valori della Resistenza, si auspica che in questi giorni di dibattito sia rispettata la libertà per un corretto confronto fra coloro che desiderano far valere i principi del pluralismo delle idee che sono garantiti dal dettato costituzionale antifascista». Così si è espresso il sindaco comunista della città martire sostenendo anche che «vanno salvaguardati i diritti dei cittadini di Bologna, città medaglia d'oro della Resistenza».

«Chiunque faccia ricorso all'intolleranza» ha proseguito il sindaco «è peggio ancora alla violenza, ossia che non solo offende la memoria dei nostri caduti, ma colpisce il movimento delle masse giovanili».

## Una lettera del Pci a tutti gli esercenti

BOLOGNA, 22 — «La città non deve mostrare un volto chiuso e impaurito contro i seminari di paura e di violenza. La risposta migliore è quella di mostrare l'immagine attiva e laboriosa di sempre». Questo è l'invito che il Pci ha rivolto in una lettera ai commercianti della città in occasione del convegno contro la repressione. Il documento afferma che la manifestazione «si deve svolgere nel pieno rispetto del clima di civile e democratico confronto che da sempre caratterizza la nostra città».

## Su treni e traghetti qualche «autoriduzione»

ROMA — Nessun incidente di rilievo si è registrato tra la polizia e le centinaia di giovani che da ogni parte d'Italia hanno già intrapreso il viaggio per Bologna dove parteciperanno al convegno sulla repressione.

Unico neo: il tentativo (represso) di alcuni viaggiatori di non pagare il biglietto per il trasporto. Il primo episodio si è verificato a Olbia la notte scorsa: circa 150 ragazzi hanno tentato di imbarcarsi sul traghetto per Civitavecchia senza pagare nulla.

La stessa cosa è successa ieri mattina sul treno che dal sud porta a Bologna: sia a Firenze che ad Arezzo gruppi di giovani (un'ottantina in tutto) si sono rifiutati di fare il biglietto. In tutti e tre i casi, dopo l'intervento della polizia, la «vertenza» si è composta.

## DALLA PRIMA PAGINA

## Oggi le prime assemblee

A TURBARE questo clima, per ora idilliaco, non ce l'ha fatta neppure l'ordigno che ieri notte dopo le 10, è stato fatto esplodere contro la saracinesca di un garage della caserma dei carabinieri all'Arcoveggio.

L'impressione che si ha girando per la facoltà di Magistero, che è il quartier generale del movimento, è che per ora l'ottimismo regni sovrano.

A sdrammatizzare la situazione c'è stata poi la notizia del buon esito della manifestazione di Roma. In realtà i problemi dei rapporti all'interno del movimento tra Lotta continua, movimento studentesco bolognese, Avanguardia operaia da una parte, e i vari gruppi dell'autonomia organizzata dall'altra, sono solo rimandati alla giornata di domani, quando si deciderà come ritrovarsi per discutere.

Per oggi i problemi più importanti che il movimento ha dovuto affrontare sono stati quelli finanziari. «Se vi diciamo quanto abbiamo in cassa non ci credete», ha risposto uno studente dell'organizzazione alla domanda di un giornalista. «Dillo, dillo», «Beh, abbiamo quarantacinquemila lire». Quarantacinquemila lire e molte cambiali firmate per pagare in anticipo certi generi di prima

necessità, come per esempio i tesseri del tram. «Con i soldi che incassiamo oggi con la prevendita dei buoni-pasto dobbiamo pagare i generi di prima necessità che compreremo domani».

Sono stati proprio i panini anzi per l'esattezza i pasti precotti, i protagonisti della giornata. Per tutto il pomeriggio si è temuto che la differenza fra le millequattrocento lire (prezzo ridotto all'osso) del pasto fornito dalla cooperativa mense e il prezzo che il movimento chiedeva di pagare potesse portare a un buco di seimila pasti al giorno. Insomma venerdì sera, sabato e domenica, seimila persone potevano rischiare di non avere da mangiare con le conseguenze che si possono facilmente immaginare. Quantitativamente, in lire, si trattava di quindici milioni. Una cifra consistente ma non folle. Per tutto il pomeriggio due studenti del movimento e i nove rappresentanti dei commercianti, delle cooperative, della grande distribuzione, dei gruppi d'acquisto hanno cercato una via d'uscita.

Poi alla fine, dopo telefonate un poco affannose (in tutta questa faccenda, non certo secondaria, il prefetto Guido Padalino è rimasto singolarmente latitante limitandosi a dichiarare qualche

giorno fa: «Io faccio il perfetto non l'organizzatore di convegni»), i rappresentanti della Camst hanno fatto una proposta: «Vi forniamo seimila pasti a mille lire senza l'acqua minerale». E il movimento l'ha accettata.

Mentre gli studenti, il comune, i rappresentanti delle categorie si occupavano dell'organizzazione del convegno negli uffici della questura si pensava all'ordine pubblico: sul tavolo di tutti i funzionari c'è da oggi un fascicolo di una quarantina di pagine. Il titolo è: «Convegno sulla repressione organizzato da movimenti di estrema sinistra». Dentro c'è tutto quanto può servire. Intanto, come a marzo, prefettura e questura sono presidiate dalla guardia di finanza col mitra in mano. Nel resto della città carabinieri e polizia sono un po' dovunque. Le cifre sono segrete ma sembra che non siano in meno di seimila.

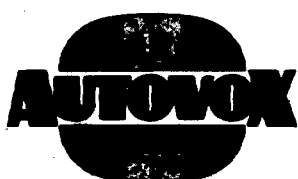
GUIDO PASSALACQUA

BOLOGNA, 22 — Quattro giovani napoletani, arrivati a Bologna per la «tre giorni», sono stati arrestati alla periferia della città. Sul loro pulmino, che aveva una targa falsa, c'erano 60 grammi di hashish, tre fionde e un'accetta.

# AUTOVOX ALLA PROVA DEI FATTI

## Due anni di garanzia totale su ogni modello di televisore a colori.

Da oggi la garanzia dei televisori a colori Autovox è quattro volte quella di ogni altra marca. È una prova di qualità e di affidabilità che l'Autovox può permettersi, con l'esperienza di dieci anni di televisori a colori e oltre 100 punti di assistenza specializzata in Italia. La garanzia totale di due anni è estesa a tutta la gamma dei televisori a colori Autovox.



Nuovo modello Spazioso